

Il ministro ristruttura le direzioni generali, ne abolisce quattro e manda a casa gli artefici degli accordi di Kyoto

«Golpe» estivo all' Ambiente

A due settimane dalla Conferenza di Johannesburg, Matteoli allinea l'Italia alle posizioni di Bush

Vladimiro Polchi

ROMA Con l'ennesimo blitz estivo, il governo italiano ha deciso di presentarsi al vertice di Johannesburg con un pessimo biglietto da visita. E ciò per merito del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli che a due settimane dall'importante incontro internazionale sullo sviluppo sostenibile, ha deciso di rimuovere quattro direttori generali, tra cui Gianni Silvestrini, responsabile del Servizio inquinamento atmosferico e rischio industriale.

La riforma del ministero arriva in concomitanza con il riordino dell'Agenzia Nazionale per la protezione dell'Ambiente decisa dallo scorso Consiglio dei ministri che ha varato la nuova agenzia denominata Anpat. Il tutto nel pieno dell'estate, forse per dare meno visibilità a scelte discrezionali e impopolari.

Quello che subito salta agli occhi infatti, nell'improvvisa mossa di Matteoli, è il «siluramento» di quei direttori generali che erano stati nominati dal suo predecessore Edo Ronchi. Persone note per i loro studi e le loro competenze tecniche. Ma per la via, il ministero dell'Ambiente aveva già perso altri due «pezzi»: Renato Grimaldi (direttore generale Difesa del Mare) e Maria Rosa Vittadini (direttore generale Impatto ambientale) si erano dimessi tre mesi fa perché si ritenevano «incompatibili» con la linea politica di Matteoli. I nomi confermati sono invece i dirigenti storici del ministero, presenti dai tempi della nascita del dicastero.

Il nuovo assetto è stato varato ieri. Il «restyling» ha portato a un ministero più snello: quattro direzioni generali sono state cancellate di colpo. Matteoli non ha infatti rinnovato la nomina di Aldo Cappiello, responsabile della Difesa del suolo, Francesco La Camera a capo del dipartimento Sviluppo sostenibile, Maurizio Pernice del Servizio bonifiche e Gianni Silvestrini, numero uno del Servizio inquinamento. Rimangono sei direzioni generali.

Ma in attesa della riorganizzazione definitiva del ministero, prevista dal Dpr 178/2001 che andrà a regime in ottobre, Matteoli ha riconfermato l'incarico solamente a cinque dirigenti generali, con un provvedimento firmato in questi giorni. Per la nomina del sesto direttore bisognerà invece aspettare qualche settimana.

I responsabili rimasti al loro posto sono Bruno Agricola, direttore del Servizio valutazione impatto ambientale che avrà anche l'interim alla Difesa del suolo e al Servizio inquinamento atmosferico e rumore; Sergio Basile capo del personale degli Affari generali; Corrado Clini, responsabile della Protezione internazionale dell'ambiente e della Direzione sviluppo sostenibile; Aldo Cosentino, confermato alla Conservazione della natura

con interim alla Difesa del mare; Gianfranco Mascacchini che rimane alla Tutela delle acque e avrà anche l'interim per i Rifiuti e le bonifiche.

«È un segnale assolutamente negativo», commenta indignato Francesco Ferrante, direttore di Legambiente, «si è scelto di fare un passo indietro, riconfermando solo vecchi personaggi e cacciando quelli nominati dalla precedente gestione di centrosinistra». Particolarmente grave per Fer-

rante è l'allontanamento di Gianni Silvestrini, «il più impegnato nelle politiche di implementazione dell'accordo di Kyoto (sulla riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra)».

L'ex responsabile del Servizio inquinamento era infatti strenuo difensore dell'energia rinnovabile, eolica e solare, oltre che promotore delle domeniche «a piedi», per contrastare lo smog cittadino. «Matteoli ha invece confermato Corrado Clini», afferma

Ferrante, «che dopo la nomina di Berlusconi a presidente del Consiglio aveva sostenuto la scarsa rilevanza dell'accordo di Kyoto e si era appiattito sulla posizione statunitense».

Secondo il direttore di Legambiente con le ultime decisioni di Matteoli «a pochi giorni dal vertice internazionale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, il governo di centrodestra ha deciso di presentarsi con un biglietto da visita davvero negativo».



Inquinamento atmosferico da una ciminiera industriale

Gianni Silvestrini

«Preoccupate le industrie dell'energia rinnovabile»

ROMA «Ora la mia sola preoccupazione è che cada l'attenzione sull'importanza delle energie rinnovabili». È questo il primo pensiero di Gianni Silvestrini, il responsabile del Servizio inquinamento atmosferico liquidato ieri dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, «un ministro che più volte a preso le distanze dalla ricerca sull'energia eolica e solare».

Di cosa si occupava il suo dipartimento?

«Il mio Servizio era impegnato in vari programmi: sviluppo dell'energia eolica e solare, soluzioni innovative per la mobilità urbana, fonti rinnovabili e incentivi per frigoriferi ecologici».

Quali conseguenze ha la sua cancellazione?

«La decisione del ministro ha allarmato tutto il settore. Tra i più preoccupati ci sono tutte quelle industrie che in questi anni hanno investito sulle energie rinnovabili e in pochi tempo hanno fatto dell'Italia un punto di riferimento a livello europeo, insieme alla Germania».

Vi aspettavate questa mossa da parte del ministro?

«La decisione era certamente nell'aria. Ma i tempi e le modalità del provvedimento lasciano qualche dubbio sulla sua legittimità. La scadenza per l'attuazione del decreto di riordino del ministero è il 7 ottobre prossimo. Ma Matteoli ha deciso di bruciare i tempi, allontanando poco prima di Ferragosto alcuni direttori dalle indiscusse competenze tecniche. Un blitz estivo per dare meno risalto a una pesante decisione».

Presenterete ricorso contro il provve-

dimento?

«Penso di sì e alcuni degli interessati già lo hanno annunciato».

Quali saranno ora gli assetti definitivi del ministero?

«Chissà, dopo i tagli di ieri, in autunno le direzioni generali potrebbero tornare a essere 7 o 8. Tutto come prima insomma, ma con a capo persone più vicine politicamente al ministro».

Cosa la preoccupa maggiormente?

«Temo una caduta di interesse e attenzione da parte del nostro Paese sulle politiche per la mobilità e le innovazioni tecnologiche in materia di energia eolica e solare».

Qual è la posizione del ministro su questi temi?

«A dir poco scettica. In un recente incontro, Urbani ha criticato duramente le prospettive dell'energia eolica e Matteoli, seppure con qualche sfumatura, gli ha dato ragione. Quanto all'energia solare, in un'intervista alla Sette il ministro ha sostenuto che non serve a niente e di fronte ai risultati positivi conseguiti in Germania ha affermato di dubitare fortemente della loro correttezza».

Ma almeno sulle «domeniche a piedi», il ministro ha appoggiato il suo lavoro?

«Non proprio: recentemente ha preso le distanze anche da questa esperienza più che positiva. Anzi poco tempo fa ha dichiarato che la giornata europea senz'auto del 22 settembre, sarà l'ultima domenica a piedi per il nostro Paese».

vla.po.

AUTO PIRATA

Morto il secondo ragazzo investito

Dopo Gianluca se n'è andato anche Luigi. È morto ieri sera all'ospedale San Filippo neri di Roma Luigi Fantasia, il quindicenne napoletano investito la notte dell'8 agosto insieme con un amico, Gianluca Di Serio, 12 anni, mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore a Baia Verde di Castelvolturno (Caserta) da un'auto pirata. Il dodicenne era morto poco dopo l'incidente. Al volante dell'Alfa 164 c'era l'ammaro Negri, un giovane di 26 anni originario di Villa Literno ma residente a Reggio Emilia, dove lavora. Il giovane si è costituito il giorno dopo, raccontando ai poliziotti che non stava correndo e di non aver potuto far nulla per evitare i due ragazzini che, in motorino senza casco, hanno invaso la sua corsia per sorpassare un'auto. La deposizione è al vaglio dei periti del tribunale che stanno conducendo l'indagine. La polizia stradale crede che la velocità dell'auto fosse maggiore di quella rivelata da Negri.

DATI DI LEGAMBIENTE

Illeciti ambientali: seicento a settimana

Nel 2001 gli illeciti ambientali sono stati 31.201, esattamente 600 a settimana. Nei settori più diversi: traffico illegale di rifiuti, commercio clandestino di opere d'arte e di animali, gestione delle discariche abusive, mattone fuori legge. Il dato è stato presentato da Legambiente nel corso di Festambiente, appuntamento che si tiene a Rispeccia, in provincia Grosseto. Sempre secondo Legambiente, nello stesso periodo, il giro di affari potenziale delle economie è stato pari a 14.255 milioni di Euro. Il numero delle persone denunciate è salito a 25.980 (21.506 nel 2000) ed i sequestri effettuati a 8.273 (7.201).

LO DICE LA CASSAZIONE

I figli scansafatiche non vanno mantenuti

Sentenza a sorpresa della prima sezione civile della Corte di Cassazione: i giudici hanno accolto il ricorso di Vittorio D.M., un signore abruzzese che non voleva pagare all'ex moglie l'assegno per il mantenimento della figlia. Se la giovane non si adopera per trovare un lavoro, sua madre perde il diritto ai soldi. Vittorio D. M. non si è arreso dopo che i giudici della corte di appello gli avevano abbassato la quota fissata in 150 euro dal tribunale di Pescara, ma dato torto nella sostanza. Il caso è finito in Cassazione ed è arrivato l'annullamento della sentenza di appello. Così la corte d'appello dovrà riesaminare il caso «accertando se la condotta di Mariaelena - questo il nome della ragazza - sia stata improntata a colpevole inerzia». Mariaelena soffre di problemi psichici e fisici, ora la Corte d'appello dovrà verificare quanto questi problemi impediscano oggettivamente alla ragazza di trovare un lavoro.

FERMATO IL MARITO TUNISINO

È deceduta la donna caduta dal 4° piano

È morta Sara Guandalini, la 24enne di Modena che domenica scorsa era precipitata dal 4° piano della sua abitazione alla periferia di Parma, in circostanze ancora da chiarire e che hanno portato al fermo del marito, un immigrato tunisino con il quale era sposata da pochi mesi. Le sue condizioni erano apparse subito disperate ai sanitari che l'avevano soccorsa e trasportata all'ospedale Maggiore, e già da diverse ore ne era stata dichiarata la morte cerebrale. La ragazza aveva battuto violentemente il capo contro una balconata dopo un volo di circa 10 metri. La posizione del marito, che ha negato responsabilità nell'accaduto, si è aggravata: ora il capo d'accusa diventa omicidio volontario. Diversi testimoni avevano riferito che fra i due scoppiavano spesso dei violenti litigi.

Una bombola imbottita di esplosivo all'Istituto di zootecnia di Modena. Non poteva scoppiare ma il ritrovamento allarma gli investigatori

Ordigno rudimentale al Centro di ricerca transgenica

Roberto Serio

MODENA Gli artigiani l'hanno disinnescato in un'ora - e a loro dire avrebbe causato più probabilmente un incendio che un'esplosione, ma era comunque pericoloso - l'ordigno rinvenuto alle 14 da un elettricista al piano terra dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di via Loda, tra Castelnuovo Emilia e San Cesario sul Panaro, nella campagna modenese.

Una bombola di gas da 15 chili con un innescio rudimentale: una miccia e un cuscinetto di fiammiferi con uno zampirone acceso per provocare l'incendio di una tanica con 5 litri di benzina. Ora è allo studio dei Ris di Parma. Chi l'ha messo?

Una scritta tracciata con lo spray sul muro dell'edificio dice: "Fermate gli xenotrapianti". Offre la chiave interpretativa del mancato attentato, insieme a tre volantini senza firma, vergati con un pennarello e un normografo, trovati in prossimità della porta d'ingresso dello stabile. Recano scritto "La creazione di animali transgenici va bloccata" e sarebbero riconducibili all'area anarco-ecologista radicale che si oppone alle sperimentazioni genetiche.

Come quelle che si sarebbero praticate nell'Istituto modenese, ente di ricerca del Ministero delle politiche agricole e forestali. L'avevano chiamata la fabbrica dei maiali con gli occhi azzurri quando, due anni fa, si scoprì che alla fattoria Becca Stecca di San Cesario, in collaborazione con la Facoltà

di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma, si allevavano suini con materiale genetico umano per ricavarne organi - in particolare il fegato - trapiantabili nell'uomo senza problemi di rigetto e senza bisogno di donatori. Più esattamente si trattava "dell'inserimento di una proteina umana in uno spermatozoo di maiale che ha fecondata una scrofa" come ammisero alla Sapienza. Da anni, almeno dal '97, il Ministero - eccezione fatta per un taglio di 5 ml di lire, operato nell'agosto 2000 dall'allora ministro Pecoraro Scario - finanzia quelle ricerche basate sulle biotecnologie Ogm. La Chiesa, attraverso la Pontificia Accademia per la vita, ha espresso parere favorevole: "Nella teologia cattolica - recita un documento del settembre 2001 - non esistono

preclusioni di ordine religioso nei confronti del trapianto nell'uomo di organi o tessuti di qualsiasi animale».

Il Ministro Alemanno da Roma è subito intervenuto condannando il fatto come "un'ottusa logica di lotta contro il transgenico" e ribadendo che "il ministero delle Politiche Agricole e Forestali, mentre continua a seguire una linea di estrema prudenza sul versante dell'utilizzo degli Ogm in agricoltura e nell'alimentazione, ritiene essenziale dare il massimo impulso alla ricerca biotecnologica nell'applicazione sanitaria, dove possono essere risolti gravi problemi dell'assistenza umana".

Ferma condanna da parte di Pecoraro Scario, Presidente dei Verdi: "Questi gesti scellerati danneggiano la giusta battaglia

contro la violenza delle multinazionali che vogliono imporre il transgenico. Solo iniziative non violente, e l'informazione corretta dei cittadini, sono utili a garantire quel principio di precauzione invocato anche dalla stragrande maggioranza di scienziati e ricercatori».

Finora il termine eco-terrorismo era stato usato per azioni simboliche. La pericolosità dell'ordigno esplosivo di Modena segna un salto di qualità dell'ala più radicale del movimento?

Intanto nel modenese - dove, poco distante, nella piazza di Castelnuovo, sorge un Monumento al maiale - continueranno le ricerche su quest'animale che ha organi interni con caratteristiche anatomiche che li rendono sovrapponibili a quelli umani.

Il ministro della Sanità vede solo vantaggi ma gli esperti insistono sul principio di precauzione. E uno studio europeo rivela che i cittadini dell'Unione vogliono più informazioni

Fanno male o bene? Sugli Ogm l'importante è confondere

Federico Ungaro

ROMA «Gli organismi geneticamente modificati? Fanno solo bene». Un giudizio deciso ma forse un po' troppo categorico quello che il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha espresso ieri in un'intervista rilasciata a un quotidiano nazionale. E forse, piuttosto che limitarsi a enunciare quelle che sembrano verità incontestabili, una spiegazione più articolata potrebbe essere utile per chiarire una volta per tutte quali sono i pro e i contro degli Ogm. Anche perché rispondere allo slogan ambientalista che sostiene che gli organismi geneticamente modificati sono «il cibo di Frankenstein», con una visione un po' troppo acritica del progresso scientifico e tecnologico

come fonte esclusivamente di benessere non è certo una buona strategia comunicativa. Anzi, come sostiene Luigi Pellizzoni, professore di sociologia dell'ambiente all'Università di Trieste e uno degli autori del recente studio europeo PABE (Public Perceptions of Agricultural Biotechnologies in Europe), «i cittadini dell'Unione chiedono proprio più informazioni su questo argomento e, magari, una maggiore partecipazione ai processi decisionali». I rischi sanitari. Cominciamo allora dai rischi, ricordando però come non esista un'innovazione scientifica che sia totalmente a rischio zero. Come ha ricordato qualche giorno fa il fisico Tullio Regge, al momento non ci sono prove della nocività degli Ogm, come non ci sono prove che dimostrino che nel lungo periodo siano innocui.

Il primo rischio è l'allergia. Può capitare, ma per ora non è stato mai dimostrato con certezza se non nel caso della soia modificata con un gene di una noce brasiliana, che qualcuno sia allergico alla proteina che il gene "estraneo" esprime. Un altro rischio è quello relativo alla resistenza agli antibiotici. Nel processo digestivo potrebbe capitare che questo gene faccia in tempo a passare in un batterio già presente nel nostro corpo. «Niente di particolarmente drammatico, perché si tratta di batteri che convivendo con noi non sono portatori di malattie, ma questo può portare ad aumentare la resistenza agli antibiotici che rappresenta uno dei principali problemi della medicina contemporanea. Tanto che la direttiva europea approvata nel 2001 prevede che dal 2006 non si inserisca più in piante alimen-

tari questo tipo di resistenza», spiega Marcello Buiatti professore di genetica all'Università di Firenze.

I rischi ambientali. Gli Ogm potrebbero rappresentare anche un rischio per l'ambiente. Molti studi dimostrano infatti come il polline di queste piante si possa diffondere facilmente al vento nei campi di piante non modificate, contaminandoli. Il rischio è che scompaiano varietà vegetali specifiche, come sembra sta succedendo in Messico con alcune specie uniche di mais. E le sementi transgeniche sarebbero poi nelle mani delle multinazionali che le hanno brevettate e che potrebbero strangolare economicamente gli agricoltori. Un ulteriore rischio è rappresentato dal fatto che piante resistenti ai pesticidi, come attualmente lo sono molte varietà biotech di

mais e soia, potrebbero spingere gli agricoltori ad usare quantità maggiori di questi prodotti, finendo per inquinare ancora di più l'ambiente.

I vantaggi. I sostenitori degli Ogm invece, sottolineano come questi ultimi rappresentino una grande speranza per il futuro. Anzitutto perché, come sostiene il premio nobel Norman Borlaug, artefice della cosiddetta "rivoluzione verde" che negli anni Settanta ha portato a un grande aumento della produttività agricola, «consentirebbero di sfamare un mondo in continua crescita demografica, incrementando la produzione e creando varietà che potranno essere coltivate anche in climi aridi o in suoli troppo salati». Inoltre gli Ogm potrebbero portarci piante e alimenti arricchiti con vitamine e principi attivi (ad esempio il

riso al beta carotene contro la carenza di vitamina A) per sconfiggere alcune malattie croniche nei paesi in via di sviluppo. «In realtà gli Ogm sono solo un mezzo», conclude José Esquinas Alcazar, segretario della Commissione Fao per le risorse genetiche. «Possiamo usarli bene o male. Uno studente dell'Università di Lima ha migliorato a tal punto un tubero coltivato da una piccola comunità andina, da evitare le carestie e da ottenere un piccolo surplus per venderlo al mercato. Così, grazie alle biotecnologie, questa comunità è uscita dalla povertà. Sono state anche realizzate fragole in grado di crescere nel gelido clima canadese grazie a un gene di un salmone. Il risultato è stato mettere in crisi le esportazioni di paesi ancora in via di sviluppo, rischiando di causare gravi problemi economici».